

Natale 2025

Nascere nella notte

(Omelia nella Notte di Natale, Cattedrale di Fidenza 24 dicembre 2025)

Fratelli e sorelle carissimi,

nella celebrazione del Natale del Signore la Chiesa ci riconduce nuovamente al cuore del mistero della misericordia di Dio mediante il racconto evangelico della nascita di Gesù a Betlemme di Giudea (cfr. Lc 2,1-14). Molto più che una descrizione dell'evento salvifico accaduto e delle situazioni storiche e politiche che lo caratterizzano, l'evangelista Luca richiama l'attenzione dei suoi lettori, e di noi ora, su un aspetto non marginale: la nascita di Gesù, il Figlio di Dio, Parola eterna del Padre, coeterno con lui, avviene di notte, nella profondità della tenebra che avvolge l'umanità e che impedisce ogni sguardo razionale che tenti di circoscrivere quanto sta accadendo. Lo annotava già Ignazio di Antiochia nella metà del II secolo, quando ricordava ai cristiani di Efeso (cfr. *Agli Efesini*, XIX,1) che tre misteri sono avvenuti nel silenzio di Dio e di notte: la verginità di Maria, la nascita di Gesù, l'evento della sua morte. La sottolineatura dell'evangelista intende richiamare la nostra intelligenza spirituale sul fatto che l'evento della nascita di Gesù non è un fatto che possiamo controllare e di cui disporre alla maniera umana; qui è Dio all'opera nella sua libertà di amare, senza attendere un tornaconto né una approvazione umana, al di fuori della disponibilità di Maria, la madre, che dichiara di sé stessa l'essere la schiava del Signore, affinché possa disporre di lei secondo il suo disegno (cfr. Lc 1,38).

La notte del silenzio dell'incarnazione, alla luce della pagina evangelica ascoltata, più che essere tempo dell'oscurità e della non comprensione, si profila come luogo e tempo per imparare di nuovo cosa significhi la vigilanza, l'attesa abitata dalla sapiente ricerca di chi si interroga sull'essenziale della vita, sul suo cammino, dove esso conduce e verso quale meta è orientato.

In tal senso, la notte delle molteplici domande che attraversano le nostre povere vite e che interrogano la fatica di ogni ricerca costituisce il tempo prezioso per ascoltare e rileggere quanto è accaduto nella storia dell'umanità, che è la nostra storia. La notte della fede abitata dal silenzio è anche tempo sapienziale per verificare e discernere la nostra disponibilità alla conversione, al rinnovamento e al ricominciare mettendo al bando rumori inutili, la tirannia delle urgenze, alcuni luoghi comuni del non-pensiero che inquinano la responsabilità di scegliere ciò che è secondo il bene di tutti e secondo verità.

È una difficile speranza (cfr. Zc 9,12) la strada della luce, che nessuna notte della disperazione o della rassegnazione può mortificare. È speranza autentica la strada di una vita rinnovata e non il percorso della morte invocata come liberazione e finitudine della complessità della storia. La speranza che non delude e non inganna è la via del bene (cfr. Sal 1) e della verità orientata verso quella luminosa città dell'uomo, che trova nella nuova Gerusalemme del cielo il suo modello non illusorio (cfr. Ap 21,22-25).

Vivere nella fede e al ritmo della speranza il tempo che il Signore ci concede come dono in questa notte della storia, significa propriamente avanzare nell'umile ricerca della verità e della pace anche in mezzo alle acque profonde di ogni nostra oscurità, affinché lo splendore del giorno di Dio brilli e diradi la notte della Chiesa e dell'umanità.

+ *Ovidio Vezzoli*
vescovo di Fidenza